

# “Prima la salute”, sciopero alla Dana di Rovereto

**TRENTO.** «Si lavora in un clima di terrore, con la preoccupazione di venire infettati e di trasmettere poi il virus ai familiari magari anziani o ammalati», denuncia la segretaria generale della Fiom del Trentino Manuela Terragnolo che aggiunge: «Il confronto con le aziende è difficile. Si pone il problema delle perdite economiche in caso di chiusura: il profitto viene insomma messo prima della salute».

In queste condizioni tutte le fabbriche che non producono attrezzature sanitarie né operano nei servizi essenziali, dovrebbero

rimanere chiuse e i lavoratori messi in cassa integrazione. Nel nord Italia lo stanno chiedendo moltissime tute blu. «Ridurre il rischio di propagazione del contagio significa aiutare anche i lavoratori che operano nei servizi essenziali, negli ospedali, eccetera, che già sono sovraccaricati e operano in condizioni difficilissime. Un fermo di qualche settimana consentirà di fermare il virus ed eviterà di trascinare questa situazione drammatica per molti mesi», prosegue Terragnolo. In questa situazione, ieri mattina, a seguito di un



• Ieri le Rsu di Dana e TecnoClima, preoccupate, hanno dichiarato sciopero

confronto tra la Rsu di Fiom, Fim e Uilm della Dana di Rovereto con la direzione aziendale, che non ha compreso fino in fondo le preoccupazioni espresse dai lavoratori, le rappresentanze sindacali hanno deciso di proclamare lo sciopero, dalle 11 e per il resto della giornata (quindi il secondo turno ha scioperato tutte le 8 ore). Stessa decisione in TecnoClima e non si escludono azioni analoghe anche in altre fabbriche del territorio provinciale, così come sta accadendo in moltissime aziende del nord Italia.

## Economia

## Dana e Tecnoclima: sciopero

Si fermano i metalmeccanici, chiesto lo stop nazionale fino al 22 marzo  
In provincia 12 mila gli impiegati del settore. Chiudono Sportiva e Suanfarma

**TRENTO** Trecento operai del primo turno della Dana di Rovereto, dalle ore 11, hanno iniziato ad uscire uno per volta dallo stabilimento, per non creare assembramenti. Il secondo turno ha deciso in maniera compatta di non presentarsi, scioperando per le intere 8 ore. Nel pomeriggio, poi, 40 dipendenti della Tecnoclima di Pergine hanno incrociato le braccia, accompagnati anche da qualche impiegato. Sono le prime due aziende della Provincia di Trento ad essere interessate dagli scioperi degli operai, che sono iniziati a scoppiare in tutto il Nord Italia. E per tutelare la salute degli operai e delle loro famiglie, le segreterie nazionali di Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm hanno chiesto lo stop in tutta Italia delle aziende fino al 22 marzo, in modo da sanificare e mettere in sicurezza i luoghi di lavoro. «È molto difficile rispettare le disposizioni di prevenzione in fabbrica — spiega la segretaria provinciale di Fiom-Cgil Manuela Terragnolo —. In Trentino i metalmeccanici sono 12 mila: così si espongono al rischio contagio 12 mila famiglie trentine».

«Si lavora in un clima di terrore, con la preoccupazione

di venire infettati e di trasmettere poi il virus ai familiari magari anziani o ammalati — denuncia Terragnolo —. Il confronto con le aziende è difficile. Si pone il problema delle perdite economiche in caso di chiusura: il profitto viene insomma messo prima della salute».

I sindacati sottolineano come nelle fabbriche ci siano spogliatoi in comune e le mense, oltre al fatto che in tante aziende mancano ancora le adeguate protezioni e «per lavorare — si legge — si deve necessariamente collaborare, passarsi i pezzi e le attrezzature, parlare e stare ine-

**Sandoz**

L'impianto di Rovereto della Sandoz, gruppo Suanfarma, colosso del biomedico. Si fermerà entro fine marzo.

vitabilmente vicini». «Un fermo di qualche settimana — conclude Terragnolo — consentirà di fermare il virus ed eviterà di trascinare questa situazione per molti mesi».

Alcune aziende trentine hanno già deciso in autonomia di chiudere gli impianti. Il ceo e presidente di La Sportiva Lorenzo Delladio ha optato per una chiusura totale dell'headquarter di Ziano di Fiemme, sito produttivo compreso, fino al 3 aprile. «La salute dei nostri dipendenti vale più di tutto. Questa linea — spiega Delladio — avrà poca efficacia se non sarà seguita dai miei colleghi imprendito-

ri e soprattutto dalla politica centrale di Roma. Mi auspico che questa scelta possa convincere tutti che questa è l'unica strada possibile».

Allo stesso modo la Sandoz di Rovereto, del gruppo Suanfarma, colosso del biomedico, ha scelto di effettuare una progressiva fermata dell'impianto. «È una decisione che ho preso lunedì — racconta l'amministratore delegato di Suanfarma Italia Nicola Berti — e che, ogni giorno che passa sono contento di aver preso. Penso che tutti si dovrebbero fermare. Arrestare i nostri impianti, poi, richiede tempo, entro fine marzo riusciremo a stopparla. Già ora lavorano metà dei nostri 130 dipendenti». La decisione è stata presa per un duplice motivo di sicurezza. «Nel caso in cui smettessero di arrivarci le materie prime, avremmo dovuto effettuare una fermata brusca degli impianti, con molti più rischi per tutti». Berti tiene a specificare che lo stop alla produzione di farmaci non metterà in difficoltà chi li utilizza: «I nostri fornitori ci hanno rassicurato che hanno scorte a sufficienza per 4 o 5 mesi».

**Alberto Mapelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'indagine

## Mercato del lavoro: nel quarto trimestre cala l'occupazione

**TRENTO** Sono complessivamente negativi i dati congiunturali del mercato del lavoro in Trentino pubblicati ieri dall'Istat. A ridursi è solo la disoccupazione: nel quarto trimestre del 2019 si attesta al 4,4% contro il 5,1% del 2018, mentre si registra un calo del tasso di occupazione e del tasso di attività rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. «Al netto delle conseguenze dell'emergenza sanitaria che stiamo vivendo — spiega il segretario generale della CGIL del Trentino, Andrea Grosselli — i dati Istat pubblicati oggi dimostrano che erano già

in atto una contrazione delle dinamiche economiche anche in Trentino, frutto della guerra doganale tra Cina e Stati Uniti, che ha ridotto la capacità di assorbimento di manodopera da parte del settore manifatturiero». Il calo della disoccupazione, molto probabilmente, è dovuto

all'inizio anticipato della stagione turistica invernale grazie alle nevicate di novembre. «Purtroppo però — continua Grosselli — la stagione si è chiusa con largo anticipo a causa dell'emergenza coronavirus». Per quanto riguarda i dati annuali, si registrano risultati positivi con l'aumento degli occupati e dei lavoratori attivi, mentre il tasso di disoccupazione è leggermente cresciuto: è stato del 4,8 nel 2018, mentre è risalito al 5% nel 2019. «Ora, dopo l'estendersi del contagio da Covid-19 anche in Trentino, la situazione è rapidamente peggiorata mettendoci davanti a scenari davvero preoccupanti», conclude.

**La tendenza**

L'unico dato positivo dell'ultimo trimestre è il calo della disoccupazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

